

CAMERA DEI DEPUTATI N. 277

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati BRANDI e QUARANTA

Presentata il 24 luglio 1963

Costituzione in comune autonomo della frazione di Santa Maria del comune di Castellabate, in provincia di Salerno

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il comune di Castellabate, capoluogo di mandamento, sorse nel 1123 per opera di Costabile Gentilcore, abate del Cenobio Cavense, il quale, a fin di sottrarre dal pericolo dell'invasione dei corsari gli abitatori che vi accorsero dalle contrade vicine, lo fortificò con un grandioso castello, che tuttora si erge maestoso alla sommità del colle, sul pendio del quale sta aggruppato il paese.

Per tale origine si chiamò Castello dell'Abate e poi Castellabate.

Questo paese ebbe molte vicende dal 1206 al 1733, tra esse merita attenzione quella del 1806, quando i cittadini di Castellabate presero molta parte al combattimento tra una porzione della squadra inglese di Nelson ed i Corsi, comandati da Buttafuoco, e rinchiusi, coi cittadini, nella terra feudale e nel regio fortilizio della punta di Licosa. Costretta tale guarnigione a capitolare, dopo 5 giorni di eroica resistenza, si ebbero tutti i supremi onori militari del tempo.

Castellabate prese parte attivissima alla rivoluzione Cilentana del 1828 ed alle lotte risorgimentali, fiera della propria libertà e della indipendenza d'Italia.

Castellabate ha suolo feracissimo, clima temperato, aria saluberrima, pesca copiosa ed eccellente. Ha buone abitazioni, un bellissimo panorama provvisto di tutti i servizi logistici, di igiene e turistici, ed ha una bellissima marina.

Il comune di Castellabate ha avuto per sede di capoluogo sempre Castellabate. Sorte nel secolo scorso e sviluppatesi con l'andare degli anni le frazioni di San Marco e Santa

Maria, quest'ultima subito aspirò a diventare sede del comune, sicché una lotta accanita e accesa di circa 50 anni, tra il colle e il piano.

Le elezioni comunali del 7 aprile del 1946, svolte in un clima ancora di disordine e di confusione, dettero la vittoria alla lista della frazione di Santa Maria, che, senza indugio, ne trasse i primi effetti, sorpassando addirittura gli Organi di Stato preposti alla legale soluzione di problemi locali.

Infatti, nel giorno 30 luglio 1947, arbitrariamente, trasferirono la quasi totalità degli Uffici municipali da Castellabate a Santa Maria.

Questa azione provocò la reazione dei castellani e da cui le discordie già esistenti tra Castellabate e Santa Maria.

A risolvere il grave problema comunale si impose la costituzione di un Comitato cittadino, il quale per prima cosa chiese il ripristino della sede comunale di Castellabate, precisando che ove la frazione Santa Maria intendesse erigersi a comune autonomo, ben lo poteva domandare nelle forme stabilite dalla legge e per le vie legali.

Ma detta proposta non ha avuto successo a causa di un ambiente, ormai inspiegabilmente divenuto favorevole alla nuova Amministrazione comunale ed allora si ravvisa la necessità di ricorrere alla divisione del comune di Castellabate in due comuni autonomi: Castellabate e Santa Maria.

In data 15 novembre 1950 il Comitato cittadino osservate le disposizioni dovute dalla legge e dai regolamenti vigenti, rimise all'onorevole Ministero degli interni una nuova istanza volta ad ottenere il ripristino degli

uffici a Castellabate ed a erigere a comune autonomo la frazione Santa Maria, in forza dell'articolo 33, secondo comma del testo unico della legge comunale e provinciale.

Per fortuna questo secondo atto ricevette migliore accoglienza: difatti il Ministero ne ordinò l'istruttoria richiedendo al Genio civile di Salerno lo schema di divisione territoriale ed al Consiglio provinciale il parere favorevole, il quale venne espresso con voto unanime nella seduta del 13 settembre 1955.

Nelle more di questa lunga indagine, l'amministrazione comunale non è stata mai inoperosa ai danni di Castellabate, capoluogo, e sistematicamente, ha tentato in ogni modo di minarne la resistenza e quindi l'esistenza.

Nel trafugamento degli Uffici da Castellabate (30 luglio 1946) a Santa Maria, voluto in un'ora (le 13 pomeridiane), e in un modo che ancora offende, riuscì impossibile trasportare tutto, sicché la maggior parte degli Uffici (ironia della sorte) funzionano ancora a Castellabate compreso la Pretura e l'Ufficio del registro.

Nel novembre del 1949 l'edificio comunale di Castellabate subì dei gravi danni a causa di un incendio sviluppatosi in un locale adiacente; l'Amministrazione comunale non solo non ha osato ripararne i danni, ma non ha neppure proceduto a carico dei responsabili. Tutto quanto vi è stato eseguito, lo si è fatto ad opera di privati cittadini.

Le strade esterne di Castellabate sono quasi tutte in pessime condizioni di viabilità e alcune del tutto interrotte come la comunale della contrada di San Leo e da circa dieci anni, quella dell'Annunziata, del Franco di Casale, ecc.; ma non ci è stato alcun verso a farle riparare.

Il progetto per la riparazione delle mullattiere promesse ai cittadini di Castellabate mediante un cantiere, è stato dapprima boicottato e finalmente smarrito!

La rete della pubblica e privata illuminazione è ancora allo stato del dopoguerra; a nulla hanno approdato dieci anni di invocazioni per il ripristino della rete originaria e la installazione delle nuove lampade e del maggiore candelaggio spettante a Castellabate in virtù del vigente contratto stipulato con la società concessionaria.

L'igiene del paese desta serie preoccupazioni, tanto è trascurata, in vero, nonostante il clima e l'aria ottimi, frequenti sono i casi di malattie infettive e contagiose, elementi questi, sfavorevoli ad uno sviluppo turistico di quel centro!

Nell'organico dei salariati comunali vi è il posto di una guardia municipale a Castella-

bate; incredibile, l'agente per venire a Castellabate a svolgere qualcosa del suo incarico lo deve fare quasi furtivamente.

L'Opera nazionale maternità e infanzia è ospitata in locali della sezione del tiro a segno nazionale, gratuitamente, in caso contrario l'Istituzione sarebbe stata eliminata da Castellabate.

A Castellabate esiste una fiorente Sezione di tiro a segno nazionale.

L'Amministrazione comunale adducendo la mancanza di mezzi finanziari, non concede alla Sezione almeno i contributi obbligatori dovuti per legge nelle necessarie spese di nuovo impianto.

Tutti i cantieri di lavoro ottenuti sono serviti alle zone di Santa Maria; a Castellabate non è stato possibile averne uno per la riparazione delle vie comunali.

Numerosi tentativi risultati inutili, sono stati fatti dal sindaco e dall'Amministrazione comunale per ottenere il trasferimento degli Uffici mandamentali e circoscrizionali da Castellabate a Santa Maria.

Il comune di Castellabate ha fruito di contributi da parte del Ministero della pubblica istruzione per arredamento scolastico, eppure le scuole del capoluogo non ne hanno beneficiato minimamente.

Privi di qualsiasi altra prova positiva in contrario, si può affermare in modo assoluto il disinteressamento del sindaco e dell'Amministrazione comunale per le sorti delle caserma dei carabinieri di Castellabate. Superate tutte le difficoltà frapposte alla stabilità degli Uffici statali, migliorate le strade ed i servizi interni di Castellabate, il popolo di questo capoluogo intende assolvere l'eterno impegno di condurre in porto il problema della propria autonomia ad essere libero. Infatti quel centro, sublime di colli e di mare, soltanto con un proprio governo potrà ritrovare il glorioso passato ed incamminarsi sulla via di un futuro benessere.

Pertanto, è tempo di por fine a questa strana situazione e dare pace e giustizia ad un paese, che per tradizione e per la sua storia merita considerazione, essendo gravemente perturbato l'ordine pubblico e lo sviluppo della vita sociale.

Pertanto ai sensi dell'articolo 33, secondo capoverso, della legge 3 marzo 1934, n. 383, per i motivi suesposti, che chiaramente affermano volerci compiere opera di giustizia sociale, si chiede la separazione del comune di Castellabate dalla frazione di Santa Maria di Castellabate, con la creazione di detta frazione in comune autonomo.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Santa Maria, frazione del comune di Castellabate, in provincia di Salerno, è distaccata dal capoluogo ed è costituita in comune autonomo.

ART. 2.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale a quanto occorre per la esecuzione della presente legge.